

## Prefazione

**S**e c'è un dato che accomuna le città costiere del nostro Paese, questo risiede certamente nella continua contaminazione etnica e culturale che ha segnato la loro storia. Cagliari ovviamente non fa eccezione ma anzi, tra i capoluoghi italiani è tra quelli che maggiormente hanno risentito – nel bene e nel male – dello scambio con altre civiltà. Uno scambio fatto spesso di traffici e relazioni commerciali e, molto più frequentemente, di contatti non proprio pacifici: incursioni e dominazioni che hanno segnato la memoria collettiva germinando leggende, usi, costumi e tradizioni, modi di dire e probabilmente anche di percepire lo “straniero”.

*Il mare – lo splendido mare della Sardegna – è spesso al centro di questa narrazione storica perché dal mare provengono le risorse ma anche i pericoli. Dal mare arrivarono prima i fenici e poi i cartaginesi, i popoli che si insediarono in questa parte dell'isola mescolandosi alle popolazioni locali (di cui si hanno testimonianze che risalgono al 6000 a. C.). Così come nei secoli successivi fecero i romani, il cui dominio durò fino al 400 d. C., quando l'impero andò disgregandosi sotto i colpi delle invasioni barbariche. I vandali furono i primi a mettere piede sul territorio sardo.*

*Il mare ha causato, o garantito – dipende dai punti di vista – quell'affascinante isolamento che ha fatto di Cagliari un “oggetto del desiderio” e che fa della sua storia un percorso davvero appassionante, ricco di vicende e personaggi che spaziano dalla dimensione locale a quella assolutamente internazionale, con protagonisti che hanno considerato questo territorio un crocevia strategico del Mediterraneo. Si pensi, per esempio, al lungo potere spagnolo, o al confronto tra Genova e Pisa, prima alleate per combattere i pirati saraceni del terribile Museto, e poi fieramente avversarie per poter anettere Castellum-Castri ai propri domini.*

*Delle vicende che hanno contrassegnato la storia di Cagliari, restano numerose testimonianze. Che però sono ben poca cosa rispetto a ciò che purtroppo è andato perduto nei secoli scorsi, quando il moderno sviluppo della città ha generato quello che lo storico Francesco Cesare Casula – riferendosi alla scomparsa di Santa Igia – nel 2014 ha definito un vero e proprio “archeodisastro”. Si pensi infatti proprio al caso di Santa Igia, un tempo capitale del più antico giudicato dell’isola, e oggi semplice ricordo perché – cancellata da edifici e strade – non ne resta quasi più niente.*

*Conoscere la storia è importante anche per questo: comprendere come le ricchezze che ci arrivano dal passato dovrebbero essere gelosamente preservate e attentamente valorizzate, non solo come patrimonio della memoria ma anche come possibile fattore di crescita economica nella cultura che oggi fa impresa parlando a tutto il mondo. Il riferimento a quel turismo che non si basa solo su mare e spiagge è d’obbligo, specie per una regione proiettata inevitabilmente alla ricerca di nuovi modelli di sviluppo.*

*Ecco che “La Storia di Cagliari, dalla preistoria ai giorni nostri”, non è solo un importante arricchimento della collana di Typimedia dedicata alla Storia d’Italia, ma è soprattutto un’opportunità di conoscenza e di consapevolezza anche per chi – verso la storia – non ha mai avuto una particolare inclinazione. Perché è un racconto appassionante come un romanzo e tuttavia rigoroso e documentato. Il volume, curato da Francesca Caria, con il coordinamento editoriale di Simona Dolce e le foto di Mario Rosas, è un autentico viaggio nel tempo che trasporta il lettore attraverso vicende epiche e personaggi straordinari, restituendo quel piacere della conoscenza che è anche sentimento di appartenenza e orgoglio identitario.*

*Buona lettura a tutti.*

Luigi Carletti